ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 99
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
3-4 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): aria cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-495 - 53-496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. 65, Trim. 33. Estero: Anno L. 325, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 3/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La lotta all'ovest si è estesa alle coste bretoni

Il nemico attacca con rinnovate forze

Gli assalti avversari respinti sulla maggior parte del fronte
Formazioni corazzate tedesche al contrattacco presso Villedieu
La Luftwaffe martella colonne americane a sud di Avranches

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia il nemico, appoggiato da un violento fuoco d'artiglieria e da numerosi cacciabombardieri, ha continuato per tutta la giornata i suoi forti attacchi nella parte centrale ed occidentale della testa di sbarco. Nella maggior parte dei punti, dopo duri combattimenti, esso è stato respinto con elevate perdite e solamente in pochi punti ha potuto conseguire successi. Qui le nostre truppe sono passate al contrattacco.

A sud-est di Villedieu nostre formazioni corazzate hanno sferrato un contrattacco che progredisce verso occidente.

Le forze nemiche avanzate oltre Avranches verso sud e verso occidente si sono spinte con le loro avanguardie [illegible] verso Rennes e Dinan, dove sono state respinte.

Aerei da battaglia hanno disperse colonne nemiche in marcia a sud di Avranches ed hanno distrutto un gran numero di carri armati cannoni e veicoli.

Sulla Normandia e sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti 18 aeroplani nemici.

In territorio francese sono stati uccisi in combattimento 118 terroristi. In queste operazioni di rastrellamento i banditi hanno perduto dal 5 giugno circa 7300 uomini rimasti uccisi e 4700 fatti prigionieri.

Continua il violento fuoco di rappresaglia dei «V. 1» sulla zona di Londra.

In Italia le nostre truppe, in combattimenti che sono costati serie perdite all'avversario, hanno respinto anche ieri tutti i tentativi nemici di sfondamento verso Firenze. Le nostre truppe continuano ad opporre tenace resistenza al nemico ad occidente e a pochi chilometri a sud della città.

Sulle pendici settentrionali dei Carpazi sono falliti numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati. Con contrattacchi, particolarmente ad oriente della strada del passo dei Beschidi, il nemico è stato ulteriormente ricacciato.

Nella grande ansa della Vistola il nemico ha aumentato la sua pressione ad occidente di Baranov. Più a nord-est numerosi attacchi bolscevichi sono stati stroncati con perdite elevate per l'avversario. Parecchi tentativi di traghettare il fiume sono stati sventati. A nord-est violenti combattimenti si sono svolti con vicende alterne. La città di Radzymin è stata riconquistata in contrattacco da nostre forze corazzate.

Mentre sul medio Bug e a sud di Augustowo sono falliti ripetuti attacchi del nemico, nel settore Seinen-Wilkowischken e presso Mitau sono in corso accaniti combattimenti.

Nella zona di Birsen, nostri granatieri hanno preso in contrattacco parecchie località. Ad oriente della Dvina e sull'istmo di Narva forti tentativi sovietici di sfondamento sono stati frustrati in duri combattimenti.

Nella grande battaglia difensiva fra i Carpazi e il golfo di Finlandia le sole truppe dell'Esercito e delle «SS» hanno distrutto nel mese di luglio 3906 carri armati nemici.

Altri 250 carri armati avversari sono stati distrutti dall'arma aerea. Nel medesimo periodo di tempo i sovietici hanno perduto in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea dell'aviazione 1329 aeroplani.

Lotta senza risparmio

Fronte occ., giovedì sera.

Tranne che all'estrema ala orientale, dove gli inglesi, dopo le dure perdite subite nei giorni scorsi e il fallimento dei loro sforzi offensivi, non hanno più condotto alcun attacco, la battaglia è infuriata ieri su tutto il rimanente del fronte d'invasione. La pressione più forte da parte del nemico si è saldata ancora e soprattutto nel settore più occidentale dello schieramento, dove gli americani hanno immesso nella lotta nuove ingenti forze di fanteria e blindate, allo scopo di sfruttare al massimo la penetrazione da essi conseguita a sud di Avranches.

Tali formazioni nemiche avanzano sia lungo la costa meridionale della Baia del Monte San Michele, sia verso sud e sud-ovest in direzione della città di Rennes. A blocare questa avanzata sono intervenuti forti gruppi di carri armati germanici. Solo in questo settore, nelle ultime 36 ore, sono stati distrutti 65 carri americani.

Si apprende poi che, per intensificare l'impeto offensivo delle sue forze il generale Bradley ha fatto sbarcare alcune sue unità sulla costa meridionale della Baia del Monte San Michele dove per tutta la notte scorsa è continuato l'afflusso di truppe, carri armati e altro materiale. Tali operazioni sono state però ostacolate efficacemente dagli attacchi della Luftwaffe che ha centrato con ripetuti effetti concentramenti di truppe e di materiali.

La contromanovra germaniche incominciano pertanto a farsi sentire in tutto il loro peso. I contrattacchi tedeschi si dirigono soprattutto contro il fianco orientale delle colonne che avanzano lungo la costa, verso la penisola bretone, colonne consistenti più che altro in punte corazzate americane.

Il Comando tedesco mantiene il più assoluto riserbo in merito alla situazione a sud di Avranches poichè non intende fornire indicazioni al nemico, che evidentemente manca di informazioni particolareggiate riguardanti i risultati dei propri gruppi di ricognizione.

L'avanzata americana al sud della linea di Saint Michel è stata fermata a Pontorson, nodo ferroviario situato a pochi chilometri all'interno sul fiume Couesnon. Le truppe tedesche continuano nella loro resistenza dietro alle linee nemiche e le operazioni offensive dell'avversario vengono sempre molestate seriamente da gruppi isolati che infliggono gravi perdite alle formazioni d'assalto nordamericane.

Le truppe germaniche hanno distrutto ieri, sul fronte della Normandia, nello spazio di sole dodici ore, ben cinquanta carri armati nemici.

La lotta ha avuto just non meno violente nella zona che va da sud di Villedieu, per Tessy e Bony Bocage fino a Tilly la Campagne, contro quest'ultimo riconquistato, assieme alle località di Chapelle e di St. Martin la Fontaine, dai granatieri del Reich passati al contrattacco. I ripetuti attacchi nemici hanno trovato una resistenza durissima e solo a costo di gravissime perdite gli anglo-canadesi sono riusciti ad attuare un'infiltrazione nella regione di Coulvain a nord-est di St. Martin des Besaces, infiltrazione che è stato prontamente circoscritto.

IL «V1»

L'efficacia offensiva della nuova arma

Stoccolma, giovedì sera.

Il bilancio dei danni tratteggiato da Churchill alla Camera dei Comuni a proposito della nuova arma germanica, «V.1», ha messo tutta l'opinione pubblica inglese di fronte alla tragica realtà. E' per questo che la stampa non cessa di parlare dell'argomento.

«Gli attacchi dei «V.1» — scrive il settimanale inglese *Picture Post* — continuano ad aumentare di intensità; di notte e di giorno, i suoi proiettili sorvolano a gruppi sempre più densi e rapidi la costa meridionale inglese. Al principio della messa in linea dei «V.1», molti in Inghilterra hanno considerato quest'arma segreta con paura e spavento, mentre che altri, pieni di incertezza, non sapevano cosa pensarne. Ma nel corso delle settimane seguenti, quando nuovi attacchi si sono succeduti agli attacchi precedenti, anche questi ultimi la pensano come gli altri. Ad ogni modo, oggi non esistono più motivi per tentare di ridurre l'importanza e la gravità delle prove alle quali sono nuovamente sottoposte le popolazioni di Londra e dell'Inghilterra meridionale».

«Necessariamente, la popolazione di Douvres — continua il settimanale — subisce una gran parte di questi attacchi di nuovo genere. Nel corso di questa guerra, essa ha già dovuto subire numerose prove e durante queste ultime settimane ha appreso che la prova formidabile sui suoi nervi non è ancora terminata. La sommaria dichiarazioni pubblicate da parte inglese sugli attacchi dei «V.1» non rendono la vera e reale impressione della situazione».

La stampa inglese, nella presa di posizione in merito alla nuova arma, non si comporta molto abilmente. In generale si dovrà fare molto di più perchè il resto del paese ed il mondo intero seguano che la vita di numerose classi britanniche subisce una nuova e straordinaria perturbazione».

Si apprende intanto che a Nuova York sono state adottate, secondo quanto annuncia il *Daily Express*, da parte del sindaco La Guardia, in seguito all'attività delle «bombe volanti» sulla Gran Bretagna, maggiori precauzioni per preservarsi contro eventuali incursioni aeree.

Aerosiluratori italiani

Gli apparecchi hanno appena terminato di rullare e già i compagni si stringono attorno agli «assi», che raccontano le drammatiche fasi dell'audace azione contro un convoglio nemico. (Luce)

Involontario elogio alla tecnica tedesca

La realtà nel discorso di Churchill

Anzichè suonare diane di vittoria il Premier ha fatto il bilancio delle perdite subite dal "V 1,, ed ha annunciato nuove amare sorprese per gli Inglesi

Lisbona, giovedì sera.

Il tono di tutto il discorso di Churchill non è parso ai componenti della Camera bassa inglese ed alla stessa opinione pubblica quello atteso.

Il vecchio Malbourg è sembrato piuttosto un giocoliere abilissimo che, forte di una indubbia abilità oratoria, mettesse in luce i numeri migliori del suo programma, anzichè un illustratore di una vittoria imminente o quasi.

Ad onor del vero gli argomenti per nutrire e colorare di rosa la sua concione al Premier non mancavano: campagna d'Italia, invasione e avanzata russa in Polonia. La Germania impegnata al massimo su tutti i fronti strategici e diplomatici e, come era [illegible] logica delle cose, Churchill li ha sfruttati al massimo. Inutilmente gl'inglesi hanno atteso promesse o impegni più o meno precisi su di una prossima vittoria degli «alleati», inutilmente l'opinione pubblica britannica ha aspettato dichiarazioni su un vicino esaurimento della resistenza germanica.

Al contrario Churchill ha tenuto un discorso pieno di frasi oscure, di sottintesi ministeriali ed ha annunciato altre ore [illegible] per l'avvenire.

Dopo un preambolo sulla situazione in Oriente, concluso con l'affermazione che il pericolo d'invasione dell'India era stato stornato almeno per un altro anno, lasciando così chiaramente comprendere la sua convinzione che la guerra in Asia è ben lungi dall'avvicinarsi ad una qualsiasi soluzione, il Premier ha illustrato i precedenti dell'avvenimento studiati a Quebec.

Qui ha trovato modo di rivendicare agli inglesi il merito di aver preparato i piani dettagliati dello sbarco, aggiungendo che il solo merito di Eisenhower è quello di «aver attuato e armonizzato le forze poste sotto il suo comando».

Quanto all'andamento delle operazioni, il Primo Ministro se ne è mostrato soddisfattissimo e per concretare questo suo sentimento ha sostenuto che le perdite subite dai Tedeschi sono il doppio di quelle sofferte dagli anglosassoni: lesi arrischiata, ci sembra, in quanto l'esperienza insegna come il contributo di sangue dato dall'attaccante sia sempre maggiore di quello offerto dall'attaccato.

Quindi, dopo avere accennato alle operazioni delle truppe «alleate» nella penisola italiana e dopo avere acloito un inno a Stalin, affermando che il patto ventennale russo-anglo-americano sarà un fattore di progresso per l'Europa — il che è, a dir poco, temerario — Churchill ha dichiarato che, finora, circa un milione di londinesi hanno lasciato la capitale in seguito al bombardamento dei «V. 1». Tale bombardamento ha causato la morte di 4735 persone e il grave ferimento di altre 14 mila. Numerosissimi poi i feriti leggeri. 17 mila case sono state distrutte: circa 800 mila danneggiate.

«Ogni sforzo, nei limiti delle possibilità umane, è stato fatto per prevenire e mitigare l'effetto di questi bombardamenti — ha aggiunto Churchill. — Centinaia di cervelli esperti si sono costantemente rivolti a risolvere il problema, ma io non ho la garanzia che esso sarà completamente risolto finchè non saremo occupate le regioni da cui le bombe sono lanciate».

La chiusa del discorso è stata poi particolarmente oscura; dedicata quasi esclusivamente alle prossime possibilità di reazione tedesche, anzichè a parole di certezza e di speranza nell'avvenire.

«E' possibile che si debba assistere ad una imminente recrudescenza della guerra sottomarina e si ha ragione di ritenere prossimo l'impiego di un nuovo, rapido, tipo di sommergibile tedesco e non è da escludere che la supremazia aerea torni all'avversario.

«Per questi motivi dobbiamo essere assai vigilanti, aumentare le precauzioni e proseguire gli sforzi miranti a rafforzare la nostra potenza in ogni campo possibile. Molte cose inattese e ignote possono ancora avvenire, anche se in questo momento la nostra supremazia sta affermandosi su tutti gli scacchieri del mondo».

Come si vede un omaggio alla tecnica ed alla capacità di reazione tedesche; un rassegnato annuncio a nuove jatture.

Triste consolazione per i britannici che aspettavano una risposta per i «V.1» e la assicurazione di un prossimo e vittorioso termine del conflitto.

La Germania è dura da piegare ed ha artigli temibili; nuove armi potranno venire impiegate contro gli alleati, la guerra sottomarina riprenderà, la supremazia aerea può passare all'avversario, le «meteore di dinamite» continueranno a cadere, questa è la sintesi vera della lunga concione presidenziale.

La guerra è ben lungi dalla sua conclusione e la vittoria ancora incerta, è la conclusione degli ascoltatori.

LA QUARTA OFFENSIVA SU FIRENZE

Una coltre di bombe e spezzoni sullo schieramento avversario

Mentre la battaglia è nel suo pieno sviluppo la Luftwaffe agisce in massa sulle formazioni nemiche

Fronte italiano, giovedì sera.

Sulle strade del Chianti e sulle statali Poggibonsi - Arezzo-Firenze continua violenta la battaglia della quarta offensiva che il nemico ha scatenato per la conquista di Firenze.

Raccolte le forze disperse nei precedenti vani attacchi gli anglo-americani fanno affluire di continuo nuovi rinforzi pur di sfondare ad ogni costo.

Nelle valli di Pesa e di Greve il nemico, impiegando grandi copia di forze d'attacco, ha conseguito qualche modesto guadagno territoriale, ma ha perduto non meno di trenta carri armati.

Nell'alta valle del Tevere si sono svolti combattimenti di carattere locale nel triangolo Città di Castello-Sansepolcro-Anghiari. Forze inglesi che dopo avere superato la forte difesa Scopetone sulla strada statale n. 73 stavano per sboccare nella valle Tiberina sono state respinte in una Clatera-Anghiari e costrette a passare sulla difensiva. Ovunque, secondo ammissioni della *Reuter* di stamane, la resistenza germanica è fortissima.

Il corrispondente aeronautico dell'*Ag. Informazioni di Informazioni* segnala che nella scorsa notte numerosi apparecchi tedeschi di combattimento hanno attaccato per parecchie ore consecutive le vie dei rinforzi nemici nella zona compresa fra Arezzo e Pontedera.

Con bombe di grosso calibro la Luftwaffe ha intensamente battuto i nodi stradali e ferroviari dove erano stati avvistati dei concentramenti di autoveicoli e colonne mobili, mentre da volo radente venivano spezzonate le unità avversarie in movimento nel fondo valle, immobilizzando numerosi veicoli motorizzati e cannoni motorizzati.

In un settore, una formazione di apparecchi «Ju 87» ha attaccato una colonna di autocisterne, alcune delle quali piene di benzina, che si sono incendiate e successivamente esplose.

Gli aviatori tattici tedeschi da battaglia, con [illegible] messe a segno sugli accantonamenti, sui punti di [illegible] tramento delle unità nemiche, sulle postazioni di artiglieria, hanno causato gravi danni e numerosi [illegible].

NELL'ITALIA INVASA

«L'attività degli "alleati,, in completo scacco»

Lisbona, giovedì sera.

Sotto il titolo «L'attività degli «alleati» si è risolta in uno scacco completo», Frederick C. Painton scrive nel periodico americano «Reader's Digest» sulla situazione alimentare dell'Italia meridionale, dove il bolscevismo si estende rapidamente a causa dell'inoperosità degli anglo-americani.

«Nel settembre 1943 gli aviatori alleati lanciarono nell'Italia meridionale dei manifestini nei quali si poteva leggere: «Noi veniamo per liberarvi e non per conquistare il vostro Paese». Questi manifestini non hanno contribuito molto ad accelerare l'occupazione dell'Italia meridionale, e gli abitanti, che si ricordano di essi, negano oggi che noi ci sia venuti veramente in veste di liberatori, poichè essi soffrono oggi la fame e sono disperati. Migliaia e migliaia di essi sono allo stremo delle loro forze e non hanno più nessuna speranza nell'avvenire.

Quando nel dennno alla lira il valore di un centesimo, tutta la moneta metallica sparì. Ogni italiano non ebbe più fiducia nella moneta ed i contadini si rifiutarono di vendere cereali all'«Amgot». In luogo di ciò questi cereali fecero la loro apparizione sul mercato nero. I prezzi cominciarono ad aumentare in modo vertiginoso e Napoli si trovò completamente disperata. Giovani donne dai 18 ai 19 anni si prostituirono per poter mangiare. I fanciulli chiedono del pane ai soldati. E l'«Amgot» non può fornire che cento grammi al giorno di pane per persona. I ribelli sono stati bloccati. Perchè l'«Amgot» non ha fissato dei prezzi per i viveri? Perchè non è stato introdotto il razionamento? Quale tempo fa l'«Amgot» importò sedicimila libbre di patate per la semina. Immediatamente esse si resero disponibili sul mercato nero. Un impiegato dell'«Amgot» mi ha detto: «Se noi dovessimo arrestare tutti i trafficanti in borsa nera, dovremmo mettere del filo di ferro spinato tutto intorno alla città di Napoli». Malgrado i cattivi tempi che corrono, gli italiani temono l'avvenire perchè essi pensano che il loro debole governo non sarà in grado di sostenere la valuta».

Il generale Werner Kreipe Capo di S. M. della Luftwaffe

Berlino, giovedì sera.

Quale successore del generale Korten, ferito mortalmente in occasione dell'attentato contro il Führer, il Maresciallo del Reich Goering ha nominato Capo di Stato Maggiore della Luftwaffe il tenente generale Werner Kreipe, che sino ad ora era stato comandante di una scuola aeronautica.

Il tenente generale Kreipe è insignito della croce tedesca d'oro, della placca di bronzo per gli aviatori da combattimento e della croce con speroni d'argento. Egli ha un passato glorioso di combattente. Ha iniziato la carriera militare nel 1922 entrando nel 6° reggimento d'artiglieria della Prussia. Dal 1939 in poi ha partecipato alla guerra distinguendosi su tutti i fronti.

Incursioni alleate sulla regione parigina

Numerosi morti e feriti

Parigi, giovedì sera.

Ieri, aeroplani anglo-americani hanno bombardato parecchie località della regione parigina. Il *Petit Parisien* informa che nel rifugio di un asilo infantile, 40 bambini e donne sono rimasti uccisi. In altra località si sono avuti 54 morti e 144 feriti. In un piccolo centro del Dipartimento Seine-et-Marne, nel corso della giornata due bombardamenti hanno causato la morte di 45 persone. In una stazione della linea Parigi-Lione, due treni sono stati bersagliati con bombe. Si deplorano altri 40 morti e 100 feriti.

LA LOTTA SUL FRONTE DELL'EST

Battuta d'arresto nella zona centrale

La manovra germanica nel Baltico
Lo sforzo sovietico su tutta l'estensione dei Carpazi controllato e bloccato

Fronte orientale, giovedì sera.

Sulle grandi distese pianeggianti e collinose del fronte orientale la giornata di ieri non ha segnato la benchè minima pausa nei combattimenti. La corsa veloce degli armati ed il cozzo dei due colossi, rappresentato a volte da furibondi corpo a corpo per il possesso di posizioni di particolare interesse, non si sono fermati un solo istante; ed è parso di assistere alla corsa sfrenata di cavalli imbizzarriti che nemmeno i più coraggiosi riescono a trattenere.

Lotta furibonda, senza remissioni, dunque. Il sole sorgeva e su tutti gli scacchieri dell'est si potevano notare immense colonne anodantisi verso le prime linee con passo risoluto, mentre in cielo volavano velocissimi gli aerei della ricognizione lontana appoggiantisi le operazioni delle grandi unità in movimento.

Lotta furibonda

Poi, sotto la canicola, le truppe riposavano per brevi tempo, ben protette all'intorno dalle artiglierie piazzate nei luoghi dominanti. La marcia riprendeva nel tardo pomeriggio e proseguiva tutta la notte, ininterrottamente. Sulle piccole e grandi strade lituane, polacche e romene il rotolio pesante dei corazzati ed il passo monotono delle fanterie avveniva, nel buio, i pacifici contadini della fattorie disseminate qua e là nella campagna.

Stamattina la battaglia continuava con violenza immutata, specialmente nell'anello che stringe Varsavia, diventata di balzo la zona più infuocata ed importante del fronte centro-meridionale.

Come annunciò dalla linea il corrispondente Karl Blücher un certo numero di nuovi reggimenti tedeschi sono stati immessi ora nell'azione nel settore a sud-est di Varsavia ed i giovani soldati di queste formazioni si sono grandemente distinti nei combattimenti di questi ultimi giorni.

Potenti forze sovietiche hanno forzato il passaggio attraverso la Vistola a sud-est di Varsavia, formando così una seconda testa di ponte all'ovest di questo fiume. Un contrattacco sferrato prontamente dai tedeschi ha arrestato l'avanzata sovietica in questo punto.

Gli altri epicentri della lotta immane si hanno, ancora quest'oggi, all'estremo nord, in Lettonia, e al sud, nella zona montagnosa dei Carpazi.

In Lettonia, fermo restando lo schieramento da occidente di Ostrov alla Dvina, lo sforzo del maresciallo russo Zukarov si esercita verso il golfo di Riga. La pressione sviluppata è quanto mai potente, fronteggiata, per contro, dalla tattica mobile delle armate tedesche del Baltico.

Sgomberata Mitau le truppe del Reich si sono portate più ad occidente allo scopo di non offrire al cuneo sovietico l'occasione di cogliere alcun particolare successo. Le formazioni aeree martellano senza posa le avanguardie corazzate e sconvolgono tutte le strade ed ogni direttrice di marcia.

La battaglia che si sposta gradatamente sulle sponde del Baltico vede così aumentare di ora in ora gli episodi frazionati di una lotta quanto mai accanita. Gli sviluppi dei prossimi giorni saranno molto interessanti e mostreranno quanto la tattica germanica in questo settore sia stata accorta ed abbia manovrato [illegible] sulle grandi [illegible] direttrici della lotta su tutto il fronte.

Scendendo verso il sud si trova un altro settore, dove i combattimenti non hanno tregua; è, questo, il tratto di fronte in movimento ad [illegible] di Kaunas. Qui i russi hanno saggiato diverse volte la potenza dello schieramento avversario, ponendo termine definitivamente all'azione già in corso nel saliente di Augustowo. Infatti, come bene si osserverà, la zona che si presentava dinanzi era quella dei Laghi Masuri, di triste memoria per le armate russe.

L'intervento della Luftwaffe

La pressione si è perciò sviluppata, sempre in direzione di Tilsit e di Königsberg, nella Prussia Orientale, ad occidente di Mariampole, evacuata dalle truppe germaniche, le quali si sono immediatamente schierate nei pressi del confine, respingendo tutti gli attacchi nemici. Un tempestivo intervento di potenti formazioni della Luftwaffe ha sventato una azione di accerchiamento che i sovietici stavano per tentare. A stamattina gli aerei avevano distrutto nella zona 23 carri armati e 200 automezzi.

In tutti gli altri settori non si sono notati movimenti di grande importanza e la nostra attenzione può subito portarsi alla regione dei Carpazi.

Qui la lotta ha toccato le sponde di un altro fiume: il Wisłok affluente del San, che bagna l'importante centro di Rzeszow, ad una quarantina di chilometri da Torkow. La frontiera formidabile

combattimenti durano ininterrottamente ed hanno il carattere della battaglia difensiva nella zona già nominata e di lotta alpina più a sud, direttamente a ridosso dei passi carpatici.

La unità magiare, che in prevalenza difendono questa regione, hanno ieri duramente combattuto. Infiltrazioni sovietiche tra il San e il Wisłok s'erano prodotte improvvisamente; ma travolgenti contrattacchi di truppe tedesco-ungheresi consentivano di tamponare le falle e di accerchiare numerose unità sovietiche.

Intorno al passo di Dukla, nei Beschidi, e in tutta la estensione dei Tatra slovacchi montano solida guardia le forze germaniche. Nei giorni scorsi un particolare andamento delle operazioni lasciava chiaramente intendere le mire dei marescialli Konyev e Schukow: valicare, prima che la difesa tedesca ed ungherese si mettesse in opera, i principali passi alpini — oscillanti su un'altezza media di 1500-1400 metri — ed irrompere nelle fertili pianure slovacche ed ungheresi. Ma il piano russo giocava sulla velocità; e la velocità ha tradito gli stessi intendimenti bolscevichi in quanto sulle strade che portano alle cime le armi anticarro hanno avuto facile gioco sugli attaccanti.

Intorno ai sentieri ed alle mulattiere la lotta ha visto un improvviso arresto: le posizioni dominanti erano sempre in mano tedesca, cosicchè le forze russe dovevano abbandonare molta quota intorno alle quali s'era duramente lottato. Sulla strada dell'Ungheria e della Slovacchia i Carpazi restano, perciò, ancora una formidabile fortezza.

I mutamenti in Finlandia e un precisa dichiarazione alla Wilhelmstrasse

Berlino, giovedì sera.

In merito al mutamento avvenuto nel supremo posto di comando della Finlandia, alla Wilhelmstrasse si attira l'attenzione sui motivi dettagliati che hanno provocato questa misura e che sono stati esposti da parte competente finlandese.

Vista la serietà della situazione il Presidente dello Stato si è deciso — è stato spiegato — a porre in una sola mano il potere militare e politico, per ottenere un concentramento di forze al fine di meglio adattarsi alla serietà della situazione. Il Maresciallo Mannerheim è l'uomo che saprà risolvere tutti i compiti che potranno presentarsi.

Non è ancora possibile dire quali misure politiche saranno provocate da questo cambiamento, ma il concentramento dello sforzo parlerà un linguaggio molto chiaro. E' da mettere in rilievo che in Finlandia si persegue una politica che ha come fine l'entrata in azione di tutte le forze.

Il Presidente Ryti, che ha lasciato il suo posto, si è dimostrato nel corso della sua attività una personalità avente uno spirito chiaro, un coraggio pronunziato ed una grande coscienza patriottica, cosicchè egli avrà il suo posto non solo nella storia finlandese, ma nella storia europea. Ryti è stato concluso — ha saputo condurre con mano sicura la Nazione finlandese attraverso tutti i pericoli che l'hanno minacciata.

1329 aerei russi abbattuti in luglio

Berlino, giovedì sera.

Da fonte competente si apprende che nel mese di luglio l'aviazione sovietica ha perduto, sul fronte orientale, 1.329 apparecchi. Di essi 289 sono stati abbattuti dall'artiglieria della D.C.A. tedesca, mentre gli altri sono stati fatti precipitare, in combattimenti aerei, dalle squadriglie da caccia germaniche.

La lotta nel Pacifico

Un sommergibile americano affondato da un aereo nipponico

Tokio, giovedì sera.

Come informano notizie giunte dal fronte un bombardiere nipponico ha recentemente affondato un sommergibile nemico nelle acque a nord-ovest della Nuova Guinea, colpendolo in pieno.

Nei giorni dal 25 al 27 luglio nei suoi attacchi contro le isole Palau, il nemico ha impiegato circa 750 apparecchi tra bombardieri e cacciatori. Costretti ad accettare battaglia i velivoli americani venivano raggiunti dalla difesa aerea nipponica, che abbatteva quarantatre apparecchi, danneggiandone altri 67.

Dopo la rottura fra Germania e Turchia

Von Papen lascia Ankara

Un commento ufficioso germanico sui possibili sviluppi della situazione

Berlino, giovedì sera.

La notizia della decisione presa dalla Turchia di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali con il Reich è stata appresa a Berlino con calma assoluta. Nè, del resto, essa è giunta inattesa. I giornali hanno ieri recato le prime informazioni nelle loro edizioni pomeridiane. Stamane hanno fatto seguire i commenti. Fra questi è interessante quanto scrive il *D.N.B.*

Il Patto infranto

«Con la sua decisione, grave di conseguenze — dice l'agenzia — di rompere le relazioni commerciali e diplomatiche con la Germania, la Turchia si è impegnata in una via diametralmente opposta alla politica di amicizia tradizionale con la Germania da essa finora praticata, e che per le sue ripercussioni non potrà mai essere di ausilio alla prosperità ed alla felicità del popolo turco.

«La neutralità che il Governo turco aveva sempre dichiarato di voler mantenere, è stata abbandonata senza alcuna ragione imperativa ed essa inaugura, adesso, una politica di cui non è difficile prevedere le conseguenze, se essa persisterà su questa strada pericolosa. Giacchè, per la forza stessa delle cose, la sua persistenza su questa strada renderà inevitabile la guerra con la Germania.

«Con la sua decisione, il Governo turco si è assunto una grave responsabilità sia nei riguardi della sua politica che per la storia del paese. Nessun uomo, per poco che sia previdente, potrebbe non rendersi conto che in fine di una tale guerra porta con sè la fine di una Turchia libera e indipendente.

«Esaminando i fatti in sè, il Governo turco con la sua decisione di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali ha anche rotto il Patto di amicizia germano-turco che derivava la sua particolare importanza dal fatto che i legami di amicizia uneuti i popoli turco e tedesco erano perfettamente cordiali ed avevano le loro profonde radici nello scambio largamente manifestato da considerazioni di artisti e commercianti.

«Con questa decisione, la Turchia ha ceduto, in ultima analisi, alla pressione ed alle insinuazioni di un gruppo di potenze, i cui noti scopi imperialistici sono una prova sufficiente per dimostrare che esse non vorranno nè potranno mai rappresentare gli interessi della Turchia e del suo popolo.

Con l'embargo sulle esportazioni di cromo per la Germania ed i suoi alleati la Turchia aveva già percorso, qualche tempo addietro, la prima tappa su questa strada pericolosa che la porta verso la dipendenza dei nemici della Germania. La decisione presa oggi segna una pietra miliare che può essere designata quale «fase molto pericolosa della politica turca».

L'Ambasciatore germanico in Turchia, Franz von Papen, su conformi istruzioni ricevute dalla Wilhelmstrasse, ha fin da ieri lasciato in serso Ankara. In giornata d'oggi parte da Berlino l'Incaricato d'Affari turco. Alle Ambasciate restano i soli funzionari per il disbrigo delle pratiche in corso.

I sudditi turchi in Germania sono alcune centinaia; [illegible] tedeschi in Turchia un migliaio.

Il discorso di Saragioglu

Da Ankara, intanto si viene a sapere che la decisione del Governo turco è stata illustrata dal Primo Ministro Saragioglu in un discorso davanti all'Assemblea Nazionale, nel quale egli ha detto che la rottura è una conseguenza dell'alleanza turco-britannica. A lungo Saragioglu si è trattenuto sul fatto che la Turchia, sino dai giorni di Ataturk, ha sempre lavorato per il mantenimento della pace. L'azione dell'Italia contro l'Abissinia segnò l'inizio della collaborazione turco-inglese, perchè tale azione colpì gli interessi turchi nel Mediterraneo. Il Primo Ministro ha poi passato in rivista gli sviluppi militari e politici dal 1938, facendo diverse allusioni alla politica delle Potenze dell'Asse.

Dopo l'occupazione della Grecia da parte delle forze tedesche, la Turchia costituì teste di ponte in Tracia e fece preparativi per la difesa. Dopo che la Germania informò la Turchia di non avere l'intenzione di attaccarla, fra i due Paesi venne concluso un trattato, nel quale venne inclusa un'importante clausola, e cioè che tutti gli altri trattati stipulati dalla Turchia rimanevano in pieno vigore. Anche nei momenti più critici, la Turchia ha ricevuto materiali di tutti i generi dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

Re Giorgio è rientrato in Inghilterra

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende che Re Giorgio VI è rientrato a Londra dalla sua visita al Mediterraneo occidentale ed al fronte italiano.

Il segreto della Duchessa di Urbino

E Cesare Borgia fu sconfitto per sempre!

Cesare Borgia, impadronitosi a tradimento di Urbino, dopo aver costretto alla fuga il signore della città duca Guidobaldo di Montefeltro, vinse e conobbe il doloroso segreto coniugale di questi, che è mantenuto dalla duchessa da ben quattordici anni: il matrimonio dovrebbe venire annullato per difetti fisici del marito. Diabolicamente il Borgia pensa alla via di avvalersi della scoperta a un proprio fine politico, e propone al duca di far annullare il matrimonio e di investire lui Borgia, a di pieno diritto, della sovranità del ducato, promettendogli in compenso la restituzione dei suoi averi privati ed il cappello di Cardinale. Il Montefeltro sdegnosamente rifiuta, sperando che il re di Francia faccia giustizia. Ma invano va per questo da Luigi XII. Decide allora di cedere al Borgia all'unico scopo di evitare alla moglie la miseria e l'esilio, ma quando va per darne annuncio ai lui stesso, trova ai suoi piedi il signore Francesco Maria della Rovere che ne è perdutamente innamorato. Niente drammi, però, e sembra anzi che proprio Guidobaldo, nell'interesse del ducato ed essendo il della Rovere suo erede naturale al trono, fin si dispenga a rassicurare alle nozze di nipote con colei che più non sia per essere sua moglie.

VIII

E come Francesco Maria della Rovere fu uscito, Guidobaldo di Montefeltro rimase immobile in mezzo alla piccola stanza degli incanti, in silenzio, spianata ancora la fronte, ma chini gli occhi a terra.

Nè Elisabetta aveva osato turbare quel silenzio, eppure così profondo dolore, nè Elisabetta aveva sentito il bisogno di dir qualcosa quanto a sè.

Ma infine il Montefeltro aveva parlato, e senza sollevare la testa, quasi a dir meglio la fatalità del suo destino e la suprema rinuncia che davanti a quella fatalità egli giungeva a imporsi.

— E perchè no?... E perchè no, Betta?... — aveva mormorato, riuscendo a costringere tutto sè nelle parole che dovevano schiantargli il cuore. Anche la ragione di Stato sembra volerlo... Col tempo, chissà... sarà lui il duca di Urbino, se Dio lo vuole...

— Oh, Baldo!...

— Sono sereno, vedi... Ed ho intravvisto or ora la tua felicità avvenire, Betta... Ma per te il culto che meriti... E' degno... E tu eri commossa... piangevi...

— Così può supporre?...

— Mai, e in tanti anni, ha pur solo supposto, di te... Sei l'angelo... Piangevi sì. Ma l'angelo trepida alla pena di chi soffre... A ogni pena...

— Grazie... Baldo...

— Ma quello che non è quello che non può essere oggi, sarà. E io stesso saprò chiedere a Dio che sia...

— Mai!

— No, Betta... Ciò non è più tuo dovere dir così... Già ti fai dovere è un'altro... Il solo verso le stesse... Quanta vita hai ancora davanti! Solo più a questo devi pensare... Perchè così già...

L'ha detto Lui...

— Mai! Mai!

— Ti comprendo, Betta, e ancora una volta ti benedico... Ma vedrai... il tempo... E non solo il tempo... Lo dice anche Lui, ricordalo: «amor che a nullo amato... amar perdona...»

— Non è vero, Baldo!

— Betta!... E' Lui che parla...

— Poesia immensa, la sua!... Eccelso lume, Lui!... Povera creatura io... Eppure lo ti dico, Baldo: qual al mondo, se fosse così... Chi crederebbe ancora all'amore?... Chi crederebbe ancora in se stessa?... Panacci, Baldo, e crederai al mio «mai» per tutti... per chiunque.

— Sì, sì, devi aver ragione tu... mi sembra... Perchè trarno in me stesso ad una paurosa domanda: cosa sarebbe stato di me, se avessi ragione Lui? Orrendo! Anche se è il passato!... Sì, è come tu dici, Betta!... E tu puoi dirlo anche a Lui...

— Mai l'avrei osato, se...

— Oh, la tua mente, il tuo sapere!... Quante volte mi sono umiliato davanti a te, e mi sono trovato indegno!

— Baldo...

— Così! Così! E ancora una volta voglio dirtelo, e un'ultima volta ti voglio chiedere perdono.

— Baldo!

— Tu sai, angelo che più non chiamo mio angelo! E quante volte te l'ho detto, e quante volte mi è sembrato che il dirlo non bastasse! Ti amavo tanto! Ti amavo troppo!... No, no, non parlare... Non devevo! Non avrei dovuto! Farmi uccidere in battaglia, piuttosto... E l'avrei fatto, sì! L'avrei fatto! Proprio perchè ti amavo tanto!... Loro! Loro! Oh, i cortigiani! La maledetta gente!... E ne sono bastati due! Maledetti! Quelli di cui dovevo fidarmi di più! Loro a illudermi! L'amore! Sarebbe bastato l'amore! Loro a mentirmi, forse! E perchè? Perchè? Per adularmi! Per nient'altro!... Ma vedetelo dunque, vedetelo oggi il vostro duca! Il vostro dispensiere di grazie! Delle immediate e di quelle che verran certo poi!... Maledetti! Quanto li odio!

— Non torturarti, Baldo... Devi farti forza, anzi... Non deve più essere che il tuo pensiero corra sempre là... E quante volte ta l'ho detto! Tu per me non devi avere dei rimorsi. Non puoi averne, anzi. E tu sai già: solo il dubbio che tu abbia dei rimorsi per me, mi umilia, immensamente mi umilia.

— Angelo! Mio angelo!

La discendenza dei Montefeltro, questo sì... Solo questo, anzi. Ma chi conosce i disegni del Signore? E non forse certa lo che sarai stata benedetta?

— Oh, la grandezza delle tue parole che confortano! E la loro lievità di sempre... Come farò a vivere senza te?

— E hai potuto supporre che io vi consenta?

— Non l'ho supposto certo, Betta. Ma l'ho ben deciso io. Il Valentino ha vinto. Anche il re è per lui. Per me l'esilio... Ma tu, no! Mai, tu! Ma l'ero detto fin da principio: mai, per te uno stato di cose non degno di ciò che sei, di ciò che devi continuare ad essere! Ben deciso, dunque! E quanto il ladrone mi restituirà, sarà almeno ciò che io potrò deporre ai tuoi piedi, avere benedicendoti e chiedendoti perdono sempre.

— Solo a me, tu pensi!

Non voglio esser Cardinale

— Oh, quanto a me!... Neppur vorrò dal Papa il cappello di Cardinale... Lo supplicherò soltanto di farmi la Santa Messa. Che io sia umile serve di Dio davvero! Che io possa meglio pregare per te... Lontano, molto lontano, Betta... Perchè, se non tu, mi dimenticheranno tutti, e tu sia libera davvero.

— Mai, Baldo, mai! Te l'ho detto prima, te lo ripeto adesso! Con te in esilio!...

— No, Betta! Non così! Devi comprendermi. E devi comprendere che oggi sono io a volere. Lo debbo! E mai un Montefeltro è mancato a ciò che si fa dovere!

— Anche tu contro me, dunque... Tutti, tutti!...

— Povera cara!... Eppure sì, Betta, anch'io, oggi, saprei essere crudele con te... Non esser tu crudele con te stessa!

— Tu come tutti!... Ma tu, no... Tu avresti dovuto capirli questi quattordici miei anni di vita... E avresti dovuto capirli, anche se non li ho detto mai... Perchè temevo, temevo...

— Temevi?...

— Oh, il terrore di ferirti in questa tua sensibilità che conosco io sola, e che io sola posso mettere così in alto!...

— Betta, ti scongiuro...

— Ma tu devi sapere, oggi! Poichè oggi debbo difendere la mia stessa ragion di vita! E devo difenderla da te!... Da te!...

— Non ti comprendo...

— Perchè tu stesso, tu, hai sempre pensato del mio amore ciò che in questi terribili giorni pensano tutti! Mio fratello, i miei, il Valentino, il re, tutti, tutti... eccettuata una, però, e tu immagini chi sia... Perchè lei ha compreso... Perchè lei è chi è...

— Meno che mai ti capisco... Cos'è ciò che tutti pensano? Ed io con tutti? E quasi non credessi nel tuo amore più che in me stesso!

— Oh, sì! Tu credi, tu credi nel mio amore... Ma tu come tutti, come chi si commuove, magari, come quelli che fin giungono a piangere, credi il mio amore una esaltazione dello spirito, qualcosa di immateriale, di non più essere di malato!

— Può supporre che io abbia mai osato pensar questo?

— L'hai pensato senza dirtelo, Baldo, certo senza accorgertene... Ma cos'è il perdono che continuamente senti il bisogno di chiedermi? Cos'è il rimorso di cui non voglio sentirti parlare? Il rimorso che mi umilia?... E' la tua persuasione di una grande mia infelicità di donna. Che non c'è, bada!... Ma sei persuaso. Persuaso come lo sono tutti. E poichè sembra a te e a tutti che questa vostra grande infelicità non sia troppo scusabile, e poichè sai tu, e poichè sanno ormai tutti che non io a volerla, che io la sopporto con slancio, con gioia — e la sopporto da una Montefeltro, Guidobaldo, da tua sposa, non ne dubita nessuno: — ecco che per tutti, la comprendo, io sono la sola comune, la rara, l'inesplicabile, la non umana, la eccezionalissima fra le donne...

— Oh, sì, questo! Quante volte te l'ho detto!...

—Vedi?... Ho voluto farmelo dire ancora una volta... E per farteli dire ho dato sapore di sfogo alla crudà verità, che, non tu, ma gli altri, compendiano proprio nelle parole che ti hanno fatto protestare così altamente: l'esaltazione di spirito, il qualcosa di immateriale, di malato... Ciò che tu stesso finisci di trovare in me... E che non c'è, Baldo!

— Io ti trovo sublime, Betta!

Quanto ho pensato!...

— Ma non mi dici: ne trovo sublimi mille!... Io sola... Tutto lì!... Oh, sapessi quanto ho pensato, Baldo! Anni! E quanto ho studiato! E dentro me stesso, e sulla tanta che ho potuto conoscere da vicino, ban da vicina, e perfino sui libri del gran Federico, del venerato tuo padre!

— Lui lui, sarebbe stato degno di te! Come ti sarebbe specchiato nei tuoi occhi!

— Non devi dir questo, Baldo... Chè ben mi conosco io e so una cosa sola: che se la mia povera mente ha fatto miracoli e se qualche verità io sono riuscita a penetrare, solo io debbo al mio amore, all'immenso mio amore per te...

— Questo... Questo... No, Betta!... Queste tu non avresti più dovuto dirmelo, oggi... Pensa! Pensa! L'ultima volta che ti vedo!

— Non sarà così, Baldo... Perchè tu hai ancora da salvare, di meno grande del Montefeltro in Torino, la nostra città, è naturale, fa il tutto per mettersi al passo coi tempi. Gran movimento di diplomatici che intessono la fila misteriosa di una serie di guerre che va sotto il nome di "Guerra di successione del Monferrato", Francia Spagna e Piemonte hanno interessi a volta a volta divergenti e convergenti, cozzanti nella nostra città non meno di movimento e la congiura diplomatica.

I cattani e magnifiquenti costumi alla spagnolesca e quelli un po' più moderati, ma intrisi stracciati di "provinciatismi", francesi, con casi di tutti i giorni per coloro che amano seguire ai quadrici e vedere la sfilata della carrozze di gala che verso sera, davanti la passeggiata elegante diremmo oggi, trasportano di fiore delle dame aristocratiche e gli impettiti cavalieri. Torino vuol riforzi del tempo perduto ed eguagliare le altre capitali, Firenze, Roma, Milano, Ferrara e le molte civet, nel lusso, nel gusto, nella prodigalità. Siamo verso la fine, del 500 ed il rinascimento matura i suoi ultimi frutti, un po' esausti, ma tuttavia ancora succulenti, dopo quella miracolosa fioritura che, per circa un secolo, tenne accesa l'attenzione di tutto il mondo. Non poteva certo Torino rivaleggiare con le altre città già maestosate, perchè i mezzi, quasi non contano, mancano assolutamente di quelle cose che fanno la grandezza di una città, ma è il genio artistico che manca e il ghigno satanico di lui!

Il dramma non potrebbe essere più grandioso, più potente. E acquisterà addirittura una palpitante attualità, e tanto più appassionerà l'Europa intiera che già ben conosce la storia della duchessa di Urbino, quando si avrà da un giorno all'altro il clamoroso avvenimento: la catastrofe dei Borgia! Non ancor seppellito il padre, già cacciato il figlio da ogni angolo d'Italia, costretto a rifugiarsi oscuramente in Spagna ove oscuramente finirà i suoi giorni qualche anno dopo...

Lei, lei la vittoriosa!

Fin da allora l'avevano compreso tutti.

E della vittoria non avrebbe tardato ad avere il premio con Guidobaldo e della vittoria avrebbe avuto il più significativo onore. Che, subito richiamati l'uno e l'altra a Urbino dall'immutato affetto del popolo, lei non potrà riantrarvi che all'ottobre di quell'anno; ma fu tale il delirio di tutta la città al suo giungere, che per ben tre ore la bianca sua chinea non potè procedere alla fitta ressa che continuamente aveva intorno: dame, cavalieri, popolane, cittadini, artigiani, gente dei campi, che a gran voce invocavano tutti di baciarle la mano o il sfiorarle almeno almeno le vesti...

Marcello Arduino

FINE

CRONACA

Vecchia Torino

Poeti cortigiani in cerca di favori

Quell'inquadrarsi della capitale del Ducato in Torino, la nostra città, è naturale, fa il tutto per mettersi al passo coi tempi. Gran movimento di diplomatici che intessono la fila misteriosa di una serie di guerre che va sotto il nome di "Guerra di successione del Monferrato", Francia Spagna e Piemonte hanno interessi a volta a volta divergenti e convergenti, cozzanti nella nostra città non meno di movimento e la congiura diplomatica.

I cattani e magnifiquenti costumi alla spagnolesca e quelli un po' più moderati, ma intrisi stracciati di "provinciatismi", francesi, con casi di tutti i giorni per coloro che amano seguire ai quadrici e vedere la sfilata della carrozze di gala che verso sera, davanti la passeggiata elegante diremmo oggi, trasportano di fiore delle dame aristocratiche e gli impettiti cavalieri. Torino vuol riforzi del tempo perduto ed eguagliare le altre capitali, Firenze, Roma, Milano, Ferrara e le molte civet, nel lusso, nel gusto, nella prodigalità. Siamo verso la fine, del 500 ed il rinascimento matura i suoi ultimi frutti, un po' esausti, ma tuttavia ancora succulenti, dopo quella miracolosa fioritura che, per circa un secolo, tenne accesa l'attenzione di tutto il mondo. Non poteva certo Torino rivaleggiare con le altre città già maestosate, perchè i mezzi, quasi non contano, mancano assolutamente di quelle cose che fanno la grandezza di una città, ma è il genio artistico che manca e il ghigno satanico di lui!

Il dramma non potrebbe essere più grandioso, più potente. E acquisterà addirittura una palpitante attualità, e tanto più appassionerà l'Europa intiera che già ben conosce la storia della duchessa di Urbino, quando si avrà da un giorno all'altro il clamoroso avvenimento: la catastrofe dei Borgia! Non ancor seppellito il padre, già cacciato il figlio da ogni angolo d'Italia, costretto a rifugiarsi oscuramente in Spagna ove oscuramente finirà i suoi giorni qualche anno dopo...

Lei, lei la vittoriosa!

Fin da allora l'avevano compreso tutti.

E della vittoria non avrebbe tardato ad avere il premio con Guidobaldo e della vittoria avrebbe avuto il più significativo onore. Che, subito richiamati l'uno e l'altra a Urbino dall'immutato affetto del popolo, lei non potrà riantrarvi che all'ottobre di quell'anno; ma fu tale il delirio di tutta la città al suo giungere, che per ben tre ore la bianca sua chinea non potè procedere alla fitta ressa che continuamente aveva intorno: dame, cavalieri, popolane, cittadini, artigiani, gente dei campi, che a gran voce invocavano tutti di baciarle la mano o il sfiorarle almeno almeno le vesti...

Marcello Arduino

FINE

Oggi alle ore 16 precise in Piazza Castello il cappellano-capo delle Forze Armate Repubblicane del Volo Atlantico, reduce dalla Normandia

Padre Eusebio

parlerà ai torinesi.

La popolazione tutta è invitata a intervenire.

Allarmi aerei e chiusura dei caffè

Se non erriamo, salta sempre una disposizione dell'Autorità che ordina ai proprietari dei caffè, come a tutti gli altri esercizi dei locali pubblici, di chiudere i propri battenti non appena suoni il segnale di allarme aereo.

L'ordinanza, per un po' di tempo, è stata alquanto rispettata; oggi, se tanto caffè, non vantaneve non la osservano più.

Perchè? O che le sirene suonano solo per divertimento? O che i caffè sono ritenuti immuni da qualsiasi offesa da parte del nemico?

Ed è prudente, domandiamo ancora a quelle persone che ostentano un'assurda sicurezza, restarsene seduti comodamente nei caffè o addirittura fuori di essi, coi naso in su?

Pensiamo che una maggiore severità da parte di chi ha il compito di far rispettare gli ordini impartiti basterebbe a far comprendere a molte oziante persone quale deve essere il dovere di ogni cittadino, in caso di allarme aereo.

che siamo abituati ad immaginare brillante fra le mani abili delle nostre donne, o anche biancheggiare. Un fuso tutto nuovo per noi, e che la Filatrice ha portato con sè dalla sua Calabria un anno fa, quando decise di abbandonare la propria casa per fuggire davanti alla tremenda ondata dei soldati nazisti.

E' una linda vecchietta, che parla con disinvolta eleganza il suo dialetto, e comprenderla non è facile da poco. Si la interroghi a lungo sulla sua vita con l'attenzione, l'interesse per sapere che è vedova da dieci anni, che ha sempre fatto la filatrice, che ha 66 anni più 66. Strano da originale questo suo modo di svelare la propria età! Come se per lei la vita si concludesse ai 50 anni, e riprendesse poi con una nuova giovinezza fino a completare l'altro cinquantennio.

Interrogatela pure. Vi sorriderà con le genziane rosse e senza denti, e continuerà a far brillare il suo strumentino fuso, senza confondersi e senza interperdere. Semplice, schietta e aperta con un risolino sulle labbra già un po' stinte, come per irridere la nostra curiosità di cronisti che trattiamo strano ciò che per lei è invece tanto naturale.

"50 + 25,,

Si sa che allorchè le navi si per affondare, i primi ad abbandonarla sono i topi. E come il pericolo del naufragio cresce, si può dire, in ogni forma di vita, così le sirene d'allarme avvisano le case di ogni abitante, che corre qua, chi là, al rifugio più vicino e preferito.

Così una vecchietta, da un anno circa, sul tempo cioè in cui è cominciata ogni tanto della nostra città, ad ogni suono di allarme abbandona la propria casa di via Barbaroux e si rifugia nei pressi del nostro giornale. Non viene però via dalla propria casa a mani lunghe, come si suol dire. Porta con sè gli arnesi del suo lavoro e, quando le spaventa il cielo permette, anche durante le ore di allarme continua la sua quotidiana fatica. Si tratta di una filatrice domestica, che ha una strana fuso per attorcere in lana che la donna va filare, non diremo di quello che siamo abituati ad immaginare brillante fra le mani abili delle nostre nonne, o anche biancheggiare. Un fuso tutto nuovo per noi, e che la Filatrice ha portato con sè dalla sua Calabria un anno fa, quando decise di abbandonare la propria casa per fuggire davanti alla tremenda ondata dei soldati nazisti.

Esercitazioni della Fiak

Domani venerdì, dalle ore 10 alle 12, la Fiak eseguirà esercitazioni di tiro contraereo.

La popolazione è invitata a tenersi al riparo durante tali ore.

Notiziario della Federazione

Convocazioni

Tutti i Fascisti repubblicani iscritti nei Fasci della Provincia, esclusi Pinerolo, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivoli, Ulzio e Venaria, devono presentarsi infallantemente in settimana alla Caserma «Luigi Riva», via Giuseppe Verdi 24, dalle ore 9 alle 18, per essere arruolati nella Brigata Nera.

Mitragliato dal nemico mentre si trovava in treno

Nel pressi di S. Michele di Vi coforia, sul tratto Orte-Cuneo si abbandonava la usa delle incursioni pomeridiane di ieri, un apparecchio nemico che, mitragliando da bassa quota, feriva alcuni passeggeri. Il trentaseienne Domenico Biglia di Desiderio, abitante nella nostra città in piazza Giulio 11, che si trovava fra i viaggiatori, veniva colpito, riportando una grave ferita alla coscia sinistra. Trasportato all'Ospedale di Cigliano Battista, è stato medicato e ricoverato.

In seguito all'investimento da parte di una vettura tranviaria della linea 5, in Corso Farrucci angolo via Fratelli Bandiera, l'agricoltore Giuseppe Quaglino fu Francesco, che si trovava a bordo della propria auto, riportava ferite e abrasioni varie agli arti superiori. Medicato all'Ospedale S. Giovanni Battista è stato giudicato guaribile in due settimane.

Investito in via Ettore Moli da un camioncino rimasto sconosciuto, il trentatreenne Carlo Mosca, in Pietro, abitante in corso Ravenna 10, ha riportato ferite al braccio destro. All'Ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in 12 giorni s. c.

STATO CIVILE

2 Agosto 1944

Nati 19 - Morti 10 - Matrimoni 4

Silvano Francesco v. Torinetti, a. 77, da Benevento Bosco, casal., a. Emilia 25 - Marconi Giovanni di Obaldo, m. 4, da Torino, v. Chivasso 16 - Agus Giuseppe, a. 78, da Pino Tor., lavandaio, strada Comunale 3 bis - Vinassa Egidio, a. 40, da Torazzo, pens., v. Chiavarini 4 - Tampo Anna m. Volk, a. 56, da Torino, casal., v. Casalmaggiore 9 - Bianco Ernesto, a. 1, da Torino, v. Monti 5 - Barberis Domenico, a. 40, da Torino, operaio, abitante, viale Dante, casal. - Bonino Maria Anna, a. 80, da Torino, casal., v. Orvieto 908 - Taverna Giorgio, a. 78, da Torino, manovale, a. Vercelli 114 bis - Milano Anna, a. 21, da Caluscandrano, casal., v. Ormea 74 - Bacchio Lorenzo, m. 10, da Grugliasco, infanzia - Longo Giovanni, a. 60, da Settimo, mezzadrino, Mattiazzo - Galfio Florina m. Ferrero, a. 74, da Cogliesi, casal. - Cimiero Gen. - Morsero Ernestina, a. 30, da Torvoli, Mattiazzo - Martino Piero, a. 74, da Torino, casa., Cap. S. Giovanni - Bernardi Elisa Carlo, a. 81, da Pianezza, mercatino, Cap. Milano - Pugnetti Matilde, a. 81, da Ferrara, impiegata, Molinette - Bocco Vittorio m. Cortese, a. 60, da Pino d'Asti, pensionato, Molinette - Baldassi Bruno m. Bertolucci, a. 41, da Torino, casal., Cap. M. Vittoria - Bellardi Gabriella v. Ferrero, a. 61, da Exilli, casal., Rivoreno, di meno grande del Machiavelli Ariosto Leonarda Tiziano e simili, ad accettare quei poveri ed artisti che il mecenate offriva e che la altre grandi corti lasciavano, quasi un'elemosina, a quelle meno provviste.

Tuttavia Torino ebbe fra i suoi ospiti, che cercavano la celebrità sulle arene pendici di Parnaso, qualcuno che superò la mediocrità che fino allora aveva regnato sovrana alla corte ducale. Vogliamo dire del Tasso. L'ultima sosta del sommo italiano, partì nella spelonca capitale piemontese, la sua voce flebile, quasi un lamento di flauti, data lontana e cara Ferrara, anch'essa adagiata presso il regal fiume.

Quale impressione ebbe il Tasso della nostra città? Non sappiamo gran che. Che Torino sia stata per lui un soggiorno lieto, se la fa dubitare il fatto che egli vi rimase ben poco e che la smania che già lo perseguitava e gli rendeva impossibile ancorare ad un punto qualsiasi la sua infelice esistenza, lo spinse ad abbandonare Torino assai presto, tanto che, come arrivò inopinatamente, così se ne andò.

Ma questo suo breve soggiorno non dobbiamo attribuirlo al fatto che Torino offrisse minori occasioni di un poeta cortigiano che non quelle altre città. Il Tasso non era proprio di quelli che correvano alla ricerca dei favori materiali di un signore, poi, dopo di lui, altri ebbero fortuna, ricchezza ed onori non sperpeccati. E' da credere quindi che il soggiorno torinese non garbasse al Tasso, semplicemente perchè Ferrara le chiamava con voce assai più suadente. Sì è parlato d'amore, d'un infelice amore del Poeta per Eleonora, sorella di Alfonso II, Può essere come può anche non essere vero. Non si era bisogno di una causa concreta per indurre il Tasso a cercare rifugio in questa o quella corte e di ritornare subito dopo a Ferrara, anche se questi ritorni coincidevano con il suo ingresso nei carcere ospedale.

La ragione è più profonda ed è, secondo noi, più intima. Il Tasso è l'ultimo poeta del 500 ed il primo del 600. Sono in lui gli elementi dell'uno e dell'altro secolo e c'è anche l'inquietudine di una età che muore unita e quella di un'età che nasce. Un periodo ed un poeta che cercano disperatamente la loro espressione, la loro forma definitiva. Tanto l'uno quanto l'altro troveranno la loro pace soltanto scomparendo dalla ribalta del mondo per lasciare il posto a nuovi guelfi e correnti ed a nuove voci poetiche.

Per questo il soggiorno torinese del Tasso fu breve, come fu breve ogni suo soggiorno nelle molte città che lo ebbero ospite. Torino non poteva certo competere con Ferrara nella tradizione di capitalizia di poeti, faceva talvolta del suo meglio, E si prese da rivalità alcuni anni dopo, quando a lei accorsero poeti, forse un tantino inferiori al Tasso, ma espressione italiana singolare e completa dell'età in cui vivevano.

Questo per dimostrare infondata la voce, ormai diffusa e radicata, che anche Torino ed il Piemonte inadatti alla maturazione dei frutti poetici. Come una fronda non fu primaverile, il Tasso, accostatosi, non può confermare la regola.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Avellone Luigi, motorista, Tiziano Maddalena, sarta.

Mela Alfredo, studente, Allione Angela.

Cossia di Faludo Carlo, rappresentante, Rosso Grazia.

Moreria rag. Ercole, impiegato, Tamparino Angela.

Terzolino Cosimo, piazzista, Gallassero Giovanna.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Jemma Anna Maria, Falco Pietro, Bambretto Marisella, Cavallo Giuliano, Sossello Giuseppina, De Cento Eleonora, Monastirolo Luigi, Massari Maria Cecilia, Gallizzo Anna, Di Pietra Anna Maria, Milanese Luisa, Bacchi Giovanni, Abbana Gian Carla, Stefanini Sandro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Serrideta con me», Carallac, Lafaur, Glory. U. 19,45.

AMBROSIO: «Scandalo nel villaggio». M. Pickmaller. Ult. 19,45.

CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Moll Pinkmaller. Ult. 19,45.

Augustus: «L'arrivata la fortuna»

NAZIONALE: «Sempre sognano»

TORINO: «La pista dei bolidi».

DORIA: «Dalla all'Equatore», Camilla Horn, D. Froelich, Wagner.

ALFIERI: «Cartelli la sfida» De Sica.

ARTI: ag. 10 «Bellario in».

AQUILA: «Scandalo per bene» Tor.

POLI: «Voglio vivere con Luisella».

Nuovo (Barga 10) Passata che torna

PALERMO: «Inno di primavera».

Milano Cenerentola e Bonaventura

Romano Voglio essere amata. Rekk

ECCELSIOR: «Notte delle beffe».

COLOSSEO: «Ombra del male».

ASTRA: Solo di pomeriggio. U. 20.

LUX: «Principessa di domani» V. Romance e O. Flamant. Ult. 19,45.

«L'indipendenza o la morte» grida la folla in Argentina

Madrid, giovedì sera.

In una notizia da Buenos Aires è detto che la fascista dell'edificio del grande giornale argentino «La Nacion» è stata imbrattata di catrame per avere il giornale sostenuto il punto di vista degli Stati Uniti.

Viene inoltre annunciato che le manifestazioni patriottiche continuano a crescere di intensità. Dopo che una folla di 250 mila persone ha dato prova, nel corso di una manifestazione svoltasi sabato in piazza San Martin, della sua simpatia per il generale Farrel, una dimostrazione simile, alla quale hanno partecipato 500 mila persone, ha avuto luogo lunedì. Su cartelli portati in giro dalla folla si poteva leggere: «L'indipendenza o la morte», «Vogliamo essere una metropoli e non una colonia».

Per lo scambio di telegrammi tra i militari in Germania e le loro famiglie

Quartier Generale, giovedì sera.

I militari italiani in addestramento in Germania e le loro famiglie in Italia possono scambiare telegrammi redigeri in lingua italiana o tedesca, nei seguenti casi:

1) in caso di morte o malattia che comporti pericolo di vita di un familiare prossimo;

2) in caso di sinistro della massima gravità o a seguito di un bombardamento;

3) in caso di una nascita;

4) per locarire o avere ragguagli in materia di affari economici di particolare importanza.

I telegrammi diretti in Germania devono portare l'annotazione «Feldpost» in aggiunta all'indirizzo che deve essere quello della «Posta da campo militare». I telegrammi sono soggetti a tassa postale. Per inoltrare il telegramma il militare deve chiedere l'autorizzazione del competente comando militare germanico, che consegnerà al militare, in busta chiusa, il telegramma autorizzato da consegnare all'ufficio postale.

La costituzione degli uffici interprovinc. dell'alimentazione

Quartier Gen., giovedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha istituito gli uffici interprovinciali dell'alimentazione che cominceranno ad agire prossimamente. Gli uffici sono sorti per la necessità di decentrare alcuni servizi il cui funzionamento, date le difficili comunicazioni, sarebbe particolarmente complesso. Compito di questi gruppi interprovinciali dell'alimentazione sarà quello di riorganizzare l'attività delle singole provincie e adottare disposizioni secondo le variabili necessità locali.

Carlo Etna alla direzione dell'«Arena»

Verona, giovedì sera.

Il giornalista Carlo Etna, già direttore del «Giornale di Sicilia» e Roma, è stato nominato direttore dell'«Arena» di Verona.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 4 agosto alle ore 5.15; tramonta alle 20.53. La LUNA sorgerà alle 21.5; tramonta alle 5.49. Alle ore 14.39 del 4 Luna Piena.

L'OROSCOPO DEL 4. — Questo pianilunio si forma sotto un segnale di Urano che annuncia grande attività industriale. La giornata sarà poco favorevole ai lavoratori sedentari.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Domenico, nato a Calaruga in Spagna; privatosi di ogni bene materiale per soccorrere i poveri fu predicatore di grande successo e fondò l'Ordine dei Frati Predicatori, istituì l'Inquisizione e presiedette la direzione del S. Cenacolo; morì nel 1221.

FUNZIONI DEL 4. — S. Domenico; festa titolare; ore 7 Messa della Comunione Generale, ferviorino del P. Righini, 10 Messa solenne, 17,45 rosario, panegirico detto dal P. Berruti, benedizione. Orario del primo venerdì del mese: S. Tomaso ore 7; S. Maria ore 18; Ausiliatrice 13,30 e 17, sepolcrale del SS. dalle 9 alle 17; Gran Madre ore 8; Gesù Adolescente ore 7,30; S. Teresa ore 7,30; S. Carlo ore 7 e 18; S. Filippo ore 7,30; S. Francesco da Paola ore 8 e 17,30; Metropolitana ore 7.10.

LOTTO — Ritardi dopo l'estrazione del 29 luglio: Milano: 86 da 83 ott., 40 da 79, 63 da 89, 38 da 89, 18 da 88, 83 da 47, 88 da 46, 42 da 43, 19 da 43, 80 da 43.

PASSATEMPO

CARTIA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	36
36	37	38	39	40

NB - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

A) Altro nome delle tartarughe; B) 7, 10, 14, 23, 18, 32; D) Il nudimento del vino; 27, 17, 11, 6, 24, 2; C) Firenze città italiana ai tempi d'Enea, che... bruciava poi... dalle campane; 16, 8, 35, 9, 34; E) Un'isola scomparsa dal mappamondi; 20, 33, 26, 31, 37; Pianta perenne, flessibile, vuota e nodosa; 13, 15, 4, 28, 36; G) Una provincia siciliana; 19, 24, 29, 30; H) Si separa sempre caustico; 40, 35, 27, 38.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

PAROLE INCROCIATE

Programmi radiofonici

Giovedì 3 Agosto

PROGRAMMA SERALE

(m. 467,8 - 320,5, dalle 22,15 m. 245,5)

SUONALIAMO. — Scala per pianoforte di Beethoven. «La valse allegra», operetta di Leher.

Trasmissione per i bambini.

18,30: Concerto del violinista E. Pierangeli e della pianista A. Casella. Pierangeli Musetto, L. Beethoven: «Sonata in re maggiore». 2. Fuga «Gastilena». 3. Paganini «La campanella».

17: Il orario. Radio Giornale. Rassegna letteraria di Giuseppe Villaroel.

17,20: Canzoni.

18: «La vedova allegra», operetta in tre atti di F. Lehar. Direttore M.o Gallino. Regia di G. Leoni. (Tratta è la popolare di questa operetta — la più indovinata, forse, certo la più nota, fra le operette di Lehar — che sarebbe fuor di luogo ricordare la vicenda, frivola e spassionata, della vedova Anna Glavari e il conte Danilo; e altrettanto superfluo aggiungere che la parte principale è sostenuta da Anna Maria Labroni).

18,30: Musica per orchestra di archi.

18,40: Complesso diretto dal M.o Ortuso.

19,20: Musiche per orchestra di archi.

19,30: Musiche per orchestra di archi.

19,40: Complesso diretto dal M.o Ortuso.

14,20: Radio legionaria.

ANTICIPAZIONI. — Saluto e sulla «Mazzega» dei giovani cantanti italiani si affacceranno al microfono la soprano Vittoria Mastropaolo, che eseguirà musiche di Mozart, Schubert e Mortari.

POSTA RADIO. — A. L., Novara. Il M.o Ugo Tansini studia presso il Conservatorio di Parma, ma abbe i natali a Firenze, da una famiglia di artisti. Il celebre basso Giovanni Tansini non era fratello, ma zio del maestro e gli premurì, giovanissimo, qualche anno fa. — G. M., Torino. Sì, il M.o Ugo Orsoo non Rolfei, vicentino, morto da una ventina di anni, lasciò un'opera, «Cleopatra», derivando egli stesso il libretto, che ispirava alcuni episodi salienti della vita del grande musicista polacco. Quanto alla musica, il M.o Orsoo non fece che rivestire la vicenda da lui ideata con musiche di Chopin, opportunamente prescelte. L'opera fu rappresentata con successo, Trentallume e all'Eliseo il vostro desiderio perchè venga trasmessa.

Venerdì 4 Agosto

PROGRAMMA GIURIDICO

Segnale orario ore 8 - 13.

Radio Giornale ore 7 - 8 - 13 - 14.

7,30: «Buon giorno».

8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingua estera.

12: Comunicati spettacoli.

12,5: Fra canti e ritmi.

12,25: Concerto del violinista A. Paganini.

13,20: Musiche per orchestra di archi.

13,40: Complesso diretto dal M.o Ortuso.

14,20: Radio legionaria.

ANTICIPAZIONI. — Saluto e sulla «Mazzega» dei giovani cantanti italiani si affacceranno al microfono la soprano Vittoria Mastropaolo, che eseguirà musiche di Mozart, Schubert e Mortari.

POSTA RADIO. — A. L., Novara. Il M.o Ugo Tansini studia presso il Conservatorio di Parma, ma ebbe i natali a Firenze, da una famiglia di artisti. Il celebre basso Giovanni Tansini non era fratello, ma zio del maestro e gli premurì, giovanissimo, qualche anno fa. — G. M., Torino. Sì, il M.o Ugo Orsoo non Rolfei, vicentino, morto da una ventina di anni, lasciò un'opera, «Cleopatra», derivando egli stesso il libretto, che ispirava alcuni episodi salienti della vita del grande musicista polacco. Quanto alla musica, il M.o Orsoo non fece che rivestire la vicenda da lui ideata con musiche di Chopin, opportunamente prescelte. L'opera fu rappresentata con successo, Trentallume e all'Eliseo il vostro desiderio perchè venga trasmessa.

Contusioni al viso ha riportato Maria Moscarello in Carretta, di anni 19, abitante in via Madama Cristina 80, ad opera del marito durante una disputa originata da motivi familiari; alle Molinette, dove si è fatta medicare, la giovane è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Investite da un siciliata, che si è affrettato a dileguar